

Le parole e le forme

PRO
ARCH

Book of Abstracts

Decimo Forum ProArch



Università degli Studi di Genova, Scuola Politecnica
Dipartimento Architettura e Design
Stradone S. Agostino 37, 16123 Genova
Xforum_proarch@unige.it

Decimo Forum ProArch
Società Scientifica nazionale dei docenti
di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16.
Genova, 16.17.18 novembre 2023

"Le parole e le forme. Book of Abstracts"
a cura di Laura Arrighi, Elisabetta Canepa, Marianna Giannini,
Fabio Gnassi, Christiano Lepratti, Beatrice Moretti,
Duccio Prassoli, Ayla Schiappacasse, Davide Servente

Documento a stampa di pubblicazione online
ISBN 9791280379092

Architettura Documenti Ricerche,
collana della Società Scientifica ProArch

Comitato scientifico collana:
Andrea Sciascia, Michela Barosio, Renato Capozzi,
Giovanni Rocco Cellini, Emilia Corradi, Francesco Costanzo,
Massimo Ferrari, Filippo Lambertucci, Christiano Lepratti,
Eliana Martinelli, Mauro Marzo, Alessandro Massarente,
Pasquale Miano, Carlo Moccia, Domenico Potenza,
Manuela Raitano, Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2023 ProArch
novembre 2023

Progetto grafico: Fluido

Layout e impaginazione: Laura Arrighi, Elisabetta Canepa,
Beatrice Moretti

Per le immagini contenute in questo volume gli autori
rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto
che non sia stato possibile rintracciare

Tutti i diritti sono riservati, è vietata la riproduzione

ProArch
Società Scientifica
del Progetto di Architettura

16.17.18
novembre
2023
Genova



Decimo Forum Le parole e le forme

Università degli Studi di Genova
Scuola Politecnica
Dipartimento Architettura e Design

Book of Abstracts

a cura di

Laura Arrighi, Elisabetta Canepa, Marianna Giannini, Fabio Gnassi, Christiano Lepratti,
Beatrice Moretti, Duccio Prassoli, Ayla Schiappacasse, Davide Servente

 **Università
di Genova** | DAD DIPARTIMENTO
ARCHITETTURA E DESIGN

 **OA.GE 100**
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONDANNATORI DI GENOVA
[1933 - 2023]

 **FOA.GE**
FONDAZIONE ORDINE
ARCHITETTI PNC DI GENOVA

 **Camera di Commercio
Genova**

— COMITATO D'ONORE

Federico Delfino
Rettore Università di Genova

Giorgio Roth
*Preside Scuola Politecnica
Università di Genova*

Niccolò Casiddu
*Direttore dAD Dipartimento
Architettura e Design,
Università di Genova*

Andrea Sciascia
*Università degli Studi di Palermo.
Presidente ProArch*

Michelangelo Russo
*Università degli Studi di Napoli
Federico II. Presidente Vicario
della Conferenza Universitaria
Italiana d'Architettura – CUIA*

Ilaria Valente
*Politecnico di Milano.
Vice Presidente European
Association for Architectural
Education – EAAE*

Claudio Orzi
*Sovrintendente Fondazione
Teatro Carlo Felice di Genova*

Pierluigi Feltri
*Presidente Fondazione
dell'Ordine degli Architetti PPC
di Genova*

— COMITATO DI INDIRIZZO

Carmen Andriani
Università di Genova

Massimo Ferrari
*Politecnico di Milano.
Vice Presidente ProArch*

Pasquale Miano
*Università degli Studi di Napoli
Federico II.
Vice Presidente ProArch*

Christiano Lepratti
*Università di Genova.
Membro Consiglio Direttivo
ProArch*

Riccardo Miselli
*Presidente dell'Ordine degli
Architetti PPC di Genova*

— CONSIGLIO DIRETTIVO PROARCH

Andrea Sciascia
*Prof. Ordinario Università degli
Studi di Palermo*

Michela Barosio
*Prof. Associato Politecnico
di Torino*

Renato Capozzi
*Prof. Ordinario Università degli
Studi di Napoli Federico II*

Giovanni Rocco Cellini
*Ricercatore. Università Politecnica
delle Marche*

Emilia Corradi
*Prof. Associato Politecnico
di Milano*

Francesco Costanzo
*Prof. Associato Università degli
Studi della Campania Luigi
Vanvitelli*

Massimo Ferrari
*Prof. Associato Politecnico
di Milano*

Filippo Lambertucci
*Prof. Associato Sapienza
Università di Roma*

Christiano Lepratti
*Prof. Associato Università
di Genova*

Eliana Martinelli
*Ricercatrice Università degli Studi
di Perugia*

Mauro Marzo
*Prof. Associato Università IUAV
di Venezia*

Alessandro Massarente
*Prof. Associato Università degli
Studi di Ferrara*

Pasquale Miano
*Prof. Ordinario Università degli
Studi di Napoli Federico II*

Carlo Moccia
*Prof. Ordinario Politecnico
di Bari*

Domenico Potenza
*Prof. Associato Università degli
Studi G. D'Annunzio Chieti
Pescara*

Manuela Raitano
*Prof. Associato Sapienza
Università di Roma*

Giovanni Francesco Tuzzolino
*Prof. Ordinario Università degli
Studi di Palermo*

— COMITATO SCIENTIFICO E PROMOTORE

Carmen Andriani
*Prof. Ordinario di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Alberto Bertagna
*Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Patrizia Burlando
*Ricercatrice di Architettura
del Paesaggio UniGE*

Marco Casamonti
*Prof. Ordinario di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Giovanni Galli
*Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Adriana Gherzi
*Prof. Associato di Architettura
del Paesaggio UniGE*

Massimiliano Giberti
*Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Christiano Lepratti
*Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Fabio Manfredi
*Ricercatore di Architettura
del Paesaggio UniGE*

Francesca Mazzino
*Prof. Ordinario di Architettura
del Paesaggio UniGE*

Enrico Molteni
*Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Beatrice Moretti
*Ricercatrice di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Vittorio Pizzigoni
*Prof. Associato di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Valter Scelsi
*Prof. Ordinario di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Davide Servente
*Ricercatore di Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Alessandro Valentini
*Prof. Associato di Architettura
degli Interni e Allestimento UniGE*

— COMITATO ORGANIZZATIVO

Laura Arrighi
*Arch. PhD in Architettura
degli Interni e Allestimento UniGE*

Elisabetta Canepa
*Arch. PhD in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Francesca Coppola
*Dottoranda in Architettura
del Paesaggio UniGE*

Marianna Giannini
*Dottoranda in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Fabio Gnassi
*Dottorando in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Duccio Prassoli
*Dottorando in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Ayla Schiappacasse
*Dottoranda in Composizione
Architettonica e Urbana UniGE*

Francesco Trucchi
Dottore in Architettura UniGE

— INDICE

Introduzioni

Un sillabario tra parole e forme p. 14
Andrea Sciascia

La call p. 22

Talk like an architect p. 28
Christiano Lepratti

Parole, figure e numeri p. 36
Comitato Scientifico
e Promotore

Le forme delle parole p. 42
Comitato Organizzativo

Sessione 1 Parole

1.1 Società p. 52

Accoglienza
Francesca Ripamonti

Adattamento
Francesco Chiacchiera

Appartenenza
Anna Dordolin

Apprendimento
Massimo Faiferri,
Samanta Bartocci,
Lino Cabras,
Laura Pujja,
Fabrizio Pusceddu

Beni comuni
Ioanni Delsante

Cava
Angelo Ganazzoli

Consumo
Francesco Spanedda

Contesto
Annalucia D'Erchia

Copia
Paolo Belardi

Differenze
Marco Maretto

Ecoarchitettura
Massimo Mucci

Edicola
Andreina Milan

Empowerment
Santiago Gomes

Favola
Agostino Omini

Forma
Luigi Stendardo

Fortezza
Cristian Sammarco

Fragilità
Paola Buccaro

Gioco
Lara Marras

Habitat
Renzo Lecardane

Identità
Enrico Bascherini

Idoneo
Pisana Posocco

Immaginario
Paola Galante

Inclusione
Anna Lei

Inclusione
Giuseppina Scavuzzo

Informalità
Maria Fierro

(Infra)ordinario
Barbara Angi,
Irene Peron

Innesto
Fabio Cutroni,
Maura Percoco

Inventario
Giovanni Comi

Invenzione
Luca Zilio

Luogo
Marvin Cukaj

Memoria
Antonio Biancucci

Misura
Raffaele Spera

Modificazione
Elena Fontanella

Oblio
Marco Lecis

Patrimonio
Emanuele Richiusa

Playground
Lavinia Dondi

Postproduzione
Giuseppe Marsala

Processo
Nadia Bertolino

Processo
Sebastiano D'Urso,
Grazia Maria Nicolosi

Prosemica
Paola Limoncin

Protezione
Giovanna Ramaccini

Radicale
Chiara Rimoldi

Rappresentazione
Piero Poggioni

Rigenerazione
Thomas Pepino

Risignificazione
Gianfranco Sanna,
Giovanni Maria Biddau

Ritualità
Francesca Iarrusso

Riuso
Cherubino Gambardella,
Maria Gelvi,
Concetta Tavoletta

Sopravvivenza
Pietro Maria Torregrossa

Spazio domestico
Ilenia Mariarosaria Esposito

Specificità
Andrea Fanfoni

Stigmatizzazione
Mario Galterisi

Suolo
Kevin Santus

Tassonomia
Viola Bertini

Terrestre
Francesco Casalbordino

Territorio
Roberta Lucente

Urbanità
Felice De Silva

1.2 Politica

Abbandono
Andrea Pastorello

Adeguatezza
Sara Riccardi

Ambientismo (Ambientamento)
Fabio Guarrera

Aperto
Camillo Frattari

Bosco (analogo)
Giovanni La Varra

Cesura
Beatrice Basile

Densità
Angela Palumbo

Deroga
Alessandro Valenti

Destituente
Camillo Boano,
Edoardo Fabbri

Diramare
Michele Astone

Emergenza climatica
Martina Scozzari

p. 166

Fabbricazione
Giulio Paparella,
Maura Percoco

Fiume
Andrea Renucci

Fondazione
Riccardo Palma

Frammentazione urbana
Calogero Montalbano

Incompiuto
Marco Cannata

Infrastruttura
Daniele Frediani

Ipertopia
Giovangiuseppe Vannelli

Isola
Claudio Calvaruso

Manuale
Alberto Cervasato

Metamorfosi
Filippo Orsini

Natura
Paolo De Marco

Nonviolenza
Tommaso Antiga

Paesaggio
Mariagrazia Leonardi

Popolare
Ayla Schiappacasse

Presidio
Adriana Bernieri

Pubblico
Zeila Tesoriere

Resilienza
Giulia Azzini

Salute
Stefania Varvaro,
Marta Fraconti

Sostenibilità
Umberto Minuta

Urban Forestry
Luciana Macaluso

1.3 Ricerca p. 230

Adattività
Bianca Andaloro

Algoritmo
Fabio Cutroni,
Piermaria Caponi

Analogia
Raffaele Marone

Anonimo
Alessandro Meloni

Antro urbano
Chiara Barone

Arcaico
Andrea Scalas

Assemblaggi post-naturali
Alessandro Gaiani

Bottega
Tomaso Monestiroli

Brut
Marina Tornatora

Clima
Ina Macaione,
Alessandro Raffa

Cluster
Beatrice Moretti

Comunità
Emilia Corradi

Contesto
Marta Averna

Co-progettazione
Francesco Airoidi

Crisi
Vincenzo Ariu

Deroga
Lorenzo Giordano

Diagonale
Luisa Parisi

(Rivoluzione) digitale
Federica Joe Gardella

Equilibrio
Claudia Pirina

Esplosione
Giovanni Carli

Euristica
Thomas Bisiani

Fisionomie
Giulio Minuto

Foodscape
Marta Mazurkiewicz

Frammento
Angela Fiorelli

Galeazzo Alessi
Vittorio Pizzigoni

Gender Equality
Arianna Scaioli

Immaginazione
Giovanni Battista Cocco

Infrastrutture
Gaspere Oliva

Infrastrutture urbane
Marianna Ascolese

Interfaccia
Giovanni Rocco Cellini

Intrecci
Barbara Coppetti,
Andrea Oldani,
Raffaella Cavallaro,
Fabio Santonicola

Ipseità
Bruna Di Palma

Kunstwollen
Damiano Di Mele

Limes/Limen
Carmine Piscopo

Linguaggio
Eliana Martinelli

Manièra
Alessandro Brunelli

Mappa
Marianna Giannini

Mescolanza
Luca Zecchin

Metodo
Giuseppe Canestrino

Metodo
Paolo Verducci

Misura
Matteo Fraschini

Mobilitazione
Fabrizia Ippolito

Moderno-vernacolare
Silvia Bodei

Novecento
Duccio Prassoli

Orizzontalità
Michele Pellino

Orizzonte
Michele Ugolini

Orto-grafie
Antonella Falzetti,
Luigi Ramazzotti

Pioniere
Roberto Sanna

Pluralità
Tiziano Cattaneo

Proporzione
Giovanni Galli

Prototipo
Luca Cardani

Resistenza
Adriano Dessi

Responsabilità
Barbara Angi,
Alberto Soci

Ruralurbanism
Daniela Buonanno

Scarto
Angela Girardo

Scheletro
Christiano Lepratti

Serendipità
Pasquale Mei

Soglia
Valentina Radi

Stratificazione
Guendalina Salimei

Territorio
Luigi Savio Margagliotta

Terrore
Laura Mucciolo

Tettonica
Andrea Boito

Trasformare
Vincenzo D'Abramo

Urbanità
Luigiemanuele Amabile,
Marianna Ascolese,
Alberto Calderoni

Variazione
Claudia Angarano

Variazioni terracquee
Marilena Bosone

Vero
Claudia Tinazzi

Verosimile
Massimo Ferrari

Villaggio
Anna Riciputo

Vuoto
Giuseppe Ferrarella

1.4 Didattica

Analogia
Federica Visconti

Attraversamento
Laura Arrighi

Dentro
Filippo Lambertucci

Dis-abilità
Mariateresa Giammetti

Educazione (Insegnare il progetto)
Giorgio Peghin

Esperienza
Paola Gregory

p. 372

(Architectural) Ethnography

Paola Briata,
Gennaro Postiglione

Formatività

Maura Manzelle

Interno

Angela Bruni

Interno

Antonello Russo

Labirinto

Camilla Sorignani,
Monica Battistoni

Modello

Alberto Calderoni

Modello

Massimo Mucci

Modulo

Gianluca Cioffi,
Noemi Scagliarini

Processo

Vittoria Umani

**Riuso adattivo
(Adaptive Reuse)**

Mariella Brenna

Sostenibilità e complessità

Francesco Camilli

Spazio

Alessandro Dalla Caneva

Tema

Andrea Manca

Transizione

Orfina Fatigato

1.5 Accademia p. 414**Analogia**

Camillo Orfeo

Atmosfera

Elisabetta Canepa,
Valter Scelsi

Chora

Luisa Smeragliuolo Perrotta

Desiderio

Gianmarco Chiri

**Finito
(Finitezza architettonica)**

Francesco Costanzo

Gesto

Roberto Rizzi

Porosità

Alessandra Como

Restauro

Emanuele Palazzotto

Stretto

Ottavio Amaro

Trasformazione

Lola Ottolini,
Laura Daglio

**Sessione 2
Forme**

p. 436

Accoglienza

Francesca Ripamonti

Agritettura

Roberto Sanna

Arcaico

Andrea Scalas

Attraversare

Marco Mannino

Building Information Modeling

Thomas Bisiani

Città

Piero Poggioli

Città

Federica Visconti

Continuità

Felice De Silva

Densità

Angela Palumbo

Dentro

Filippo Lambertucci

Ecologia

Marco Maretto

Ecosistema

Elena Vigliocco,
Roberta Ingaramo,
Elena Guidetti,
Riccardo Ronzani

Esperienze di architettura

Gennaro Postiglione

Figurazione

Carlo Prati

Fondare

Fabrizio Foti

Formatività

Maura Manzelle

Geo-grafie

Antonella Falzetti

Geografie

Vittoria Umani

Gradiente

Alessandro Massarente

Idoneo

Pisana Posocco

Immaginario

Paola Galante

Intersezioni

Giovanni Comi

Intrecci

Barbara Coppetti,
Andrea Oldani,
Raffaella Cavallaro,
Fabio Santonicola

Labirinto

Monica Battistoni,
Camilla Sorignani

Landform Architecture

Giovangiuseppe Vannelli

Linguaggio

Eliana Martinelli

Luogo

Marvin Cukaj

Matrioska

Marcella Zanchetta

Memoria

Riccardo Renzi

Meraviglia

Massimo Ferrari,
Claudia Tinazzi,
Annalucia D'Erchia

Mescolanza

Luca Zecchin

Μεταμόρφωσις

Giuseppe Di Benedetto

Metamorfosi

Damiano Di Mele

Mnemonista

Fabrizio Marzilli

Mobile

Paola Buccaro

Modulo

Gianluca Cioffi,
Noemi Scagliarini

MoltepliciCITTÀ

Gianluigi Mondaini,
Maddalena Ferretti,
Paolo Bonvini,
Giovanni Rocco Cellini,
Francesco Chiacchiera,
Benedetta Di Leo,
Leonardo Moretti,
Simone Leoni

Montaggio

Efisio Pitzalis

Nonviolenza

Tommaso Antiga

Orizzonte

Marco Moro

Orizzonte

Michele Ugolini

Parabola

Esther Giani

Patrimonio

Emanuele Richiusa

Porosità

Alessandra Como,
Luisa Smeragliuolo Perrotta

Post-domestico

Michela Bassanelli

Predisposizioni

Lorenzo Capobianco,
Fabrizia Ippolito,
Ilenia Mariarosaria Esposito

Procedure

(per la finitezza architettonica)
Francesco Costanzo

Proporzione

Giovanni Galli

Prossimità

Mario Galterisi

Resistenza

Adriano Dessi

Riconversione

Mariateresa Petino

Riferimento

Paolo Scala

Rinaturalizzazione

Alberto Cervesato

Riuso

Cherubino Gambardella

Riuso

Maria Gelvi

Riuso

Marco Russo

Riuso

Concetta Tavoletta

Salute

Stefania Varvaro,
Marta Fraconti

Scale

Manuela Antoniciello

Scale

Gaspere Oliva,
Michele Pellino

Sedimento

Raffaele Marone

Sezione

Filippo Orsini

Similitudini

Vittorio Pizzigoni

Sopravvivenza

Pietro Maria Torregrossa

Tabula non-rasa

Marco Cannata

Tema

Andrea Manca

Transetto

Alisia Tognon

Transizione

Gianmarco Chiri

Trasformazione

Lola Ottolini,
Laura Daglio

Variazione

Claudia Angarano

Vuoto

Angelo Ganazzoli

Wallcolums

Renato Capozzi

Introduzioni



Un sillabario tra parole e forme

Andrea Sciascia
Presidente ProArch

«Un giorno, sul finire degli anni Sessanta, Parise vede nella piazza sotto casa un bambino con in mano un sillabario. Gli si avvicina e legge: “l’erba è verde”. Sono tempi politicizzati, in cui si fa spesso ricorso a parole “difficili”, e quella pagina limpida e colorata acquista il significato di un monito, un richiamo all’essenzialità della vita e della poesia: “gli uomini d’oggi secondo me hanno più bisogno di sentimenti che di ideologie”. Nasce

così l’idea di una serie di brevi racconti (o romanzi in miniatura o poesie in prosa, difficile dirlo) dedicati a sentimenti umani *essenziali*, che disposti in ordine alfabetico, compongono una sorta di dizionario» (Parise, 2004: risvolto di copertina).

Il programma poetico di Goffredo Parise è un itinerario diverso e con altre finalità rispetto a quello tracciato dagli organizzatori del Decimo Forum ProArch eppure, leggendo la sequenza degli abstract, il rimando al *Sillabario* dello scrittore vicentino è immediato. Il “sillabario” di ProArch, costituito da parole e forme, permette a quei termini che da sempre caratterizzano l’architettura un aggiornamento semantico e dona ai vocaboli legati alla contemporaneità la profondità che hanno argomenti solo apparentemente reconditi. Da un altro punto di vista, per quanto alcuni vocaboli siano l’humus della trattatistica architettonica ed altri esprimano in modo immediato lo spirito

dei tempi, in entrambi i casi ogni voce presa in considerazione è l'esito di una positiva tensione fra conoscenze oggettive e quelle soggettive. Queste ultime sono quelle che ognuno dei partecipanti ha avuto modo di maturare nella propria *esperienza dell'architettura*. Tale condizione, quella soggettiva, è quella che più riporta alla mente Parise trasformando ogni "racconto" scaturito dalla riflessione su un vocabolo in un parziale ma significativo autoritratto. Questo modo di rappresentarsi restituisce insieme alla vicenda personale, le peculiarità delle varie sedi italiane. Le parole – ma in maniera complementare le forme – diventano una testimonianza della riflessione sull'architettura in Italia, in cui spicca la presenza dei giovani ricercatori. L'impostazione data al Forum, da un altro punto di vista, amplifica ulteriormente la positiva dialettica tra parole e forme, su cui si fonda la struttura della rivista ProArch | Intersezioni» che avrà a

Genova una apposita sessione dedicata alla presentazione del primo numero. Entrambi, rivista e forum, si basano su questo doppio registro che stabilisce una relazione tra quello che Vitruvio, nel primo libro del suo trattato, definiva *fabrica et ratiocinatio* o, in un passaggio successivo, tra *quod significatur et quod significat*.

Se si dovesse giudicare tale rapporto da quanto contenuto nel *Book of Abstracts* si costaterebbe un evidente sbilanciamento a favore delle parole. Se, invece, più correttamente lo sguardo si estendesse all'intero Forum ci si accorgerebbe come a Genova la prevalenza delle parole è stata ampiamente compensata da un numero consistente di mostre: *G124 e le periferie: i progetti di Renzo Piano con le Università, Scarti: Studio Aires Mateus, Elevatio Animae, Il concorso-appalto per la ricostruzione del Carlo Felice: i modelli ritrovati, Il Dottorato in Mostra: le attività promosse dal Dottorato in Architettura*

e Design dal 2015 al 2023, La didattica dei laboratori di progettazione: i recenti esiti didattici, Paesaggi lungimiranti, ProArch | Intersezioni: call for Projects – Il progetto architettonico come prodotto di ricerca scientifica, Md'O: call for Projects – ProArch, Napoli.

Ognuna di queste mostre incrementa lo spazio che ProArch desidera dare alla progettazione architettonica proseguendo la scelta intrapresa nel 2022 dai colleghi di Cagliari, dimostrando la volontà di spingersi ancora più ancora in tale direzione.

Il decimo Forum si segnala, quindi, per una riflessione approfondita nella quale – per usare una definizione cara a Francesco Rispoli – lo *scrivere di architettura* e lo *scrivere architettura* tendono verso un equilibrio o forse, grazie al consistente apporto delle mostre, si inizia ad intravedere una tendenza che predilige lo *scrivere architettura*.

In ogni caso a Genova è palese l'importanza di un rinnovato rapporto

tra teoria e prassi che comincia ad essere una esigenza trasversale come dimostra una recente attività – mostra e convegno – intitolata *Architettura italiana contemporanea 2023* (Capozzi et al., 2023) nella quale, in estrema sintesi si afferma la «necessità della teoria» – ricordando l'editoriale di Vittorio Gregotti (1982: 62) – a condizione che questo impegno sulla *ratiocinatio* o, in termini più ampi, sul *logos* sia accompagnato da un costante esercizio sul progetto.

Su questo rinnovato rapporto tra teoria e prassi, il decimo Forum accende un fascio di luce ampio e profondo offrendo alla comunità di ProArch, e a quella di gran lunga più ampia dell'Università italiana, un quadro denso e complesso, nel quale le differenze possono trovare proprio a Genova una straordinaria occasione di confronto.

Sarà molto importante, infatti, ascoltare i relatori e le sintesi che sapranno offrire i curatori delle singole sessioni perché è probabile che proprio dalla comparazione

fra posizioni diverse, possano emergere chiarimenti e precisazioni che, per quanto significative, le singole voci da sole non possono offrire.

Si tratta, a partire dal *Book of Abstracts*, di un repertorio consistente che restituisce la vitalità del macrosettore 08/D1, oggi gruppo scientifico disciplinare, all'indomani della *riforma dei saperi* e dalla nuova edizione delle declaratorie dei settori scientifico disciplinari. Rispetto a questo compito – svolto da ProArch nei mesi scorsi – si constata come alcune delle parole indagate, presenti nel *Book of Abstracts*, siano centrali nelle nuove declaratorie e come dalle riflessioni attorno a questi termini possa dipendere una parte rilevante della formazione in architettura.

Riferimenti bibliografici

Parise, G. (2004). *Sillabario*. Milano: Adelphi.

Capozzi, R., Costi, D., & Lanini, L. (a cura di) (2023). *AIC 23: Architettura italiana contemporanea. Progetto/Pensiero/Idea*. Napoli: Clean.

Gregotti V. (1983). "Necessità della teoria". *Casabella*, 495; anche in Gregotti V. (1986). *Questioni di architettura*. Torino: Einaudi.

La call

Al centro del Forum sono le parole dei progettisti, intese come dimensione collettiva di azione delle intelligenze e delle conoscenze.

Le parole degli architetti costituiscono uno spazio che possiede, come sottoinsiemi di un comune universo discorsivo, argomenti e materiali peculiari: il mondo del progetto, delle teorie e delle pratiche, e i suoi riflessi politici, sociali, culturali ed economici.

La pluralità di linguaggi e la loro necessaria

coesistenza sono oramai, quale che sia il giudizio che ne vogliamo dare, un fatto assodato. Ma il soggettivismo delle narrazioni e il carattere polisemico delle parole sono ora alla prova di sfide etiche, politiche e ambientali, che esigono dai progettisti un impegno comune in grado di interpretare la necessità di condivisione dei significati, sia pure nel rispetto della loro pluralità.

La proposta di lavoro contenuta nel tema è un tentativo di codificazione degli strumenti di descrizione del progetto nei suoi molteplici aspetti: cognitivi, pragmatici, etici, estetici. Un tentativo che ricerca le possibili condizioni di unità nella differenza. Si tratta, in termini ontologici, di confermare l'esistenza di una realtà plurale ma condivisa.

All'indagine sul significato delle parole si è deciso di affiancarne una sulle forme del progetto. Questa scelta sottolinea la consapevolezza del fatto che, per

orientarsi nella varietà dei codici espressivi (tanto logici quanto stilistici) e degli strumenti di conoscenza (di interpretazione, di comprensione e di comunicazione), il registro verbale e quello iconografico non possono essere disgiunti. L'obiettivo del Forum, così impostato, va interpretato come una riflessione critica sulle modalità di comunicazione e di argomentazione dei docenti di progettazione. Una *endo* e una *eso* comunicazione, rivolte sia all'interno della comunità scientifica sia verso i suoi principali interlocutori. Un grado di comunicazione che pensa al rapporto con il mondo riflettendo sulle contraddizioni, che vuole esplorare il linguaggio figurativo e testuale dell'architettura inteso come strumento del pensiero contemporaneo, proprio nel momento in cui questi divengono discorso e forma. Poiché, parafrasando un noto aforisma filosofico, senza le parole le

forme sono mute e senza le forme le parole sono vuote.

Il Forum è organizzato in due sessioni, rispettivamente dedicate alle parole e alle forme del progetto di architettura.

Sessione 1 PAROLE

La sessione di lavoro sulle parole è organizzata in cinque sottosezioni cui corrispondono altrettanti tavoli paralleli di discussione. La call chiede agli applicanti la definizione di una parola a loro scelta (forma, processo, metodo, ordine, inclusione, tecnica, classico, moderno, composizione, progetto, sostenibilità, resilienza, clima, vincolo, legislazione, recupero, riuso, linguaggi, etc.) orientata in base a un interlocutore ideale, scelto fra i seguenti cinque:

S.1.1 Società

Per argomentare le ragioni dell'architettura: il suo essere un "bene comune", uno

strumento irrinunciabile di conservazione, promozione e sviluppo del patrimonio materiale e immateriale di una società che voglia considerarsi civile.

S.1.2 Politica

Per fare fronte comune con tutte le realtà del progetto, e poter chiedere con forza un'interlocuzione adatta alla complessità di questo tempo e agli strumenti legislativi e operativi a disposizione del progetto. Per definire di quale territorio stiamo parlando e come proteggerlo dalle minacce di natura antropica, climatica e ambientale e immaginare in quali città e in quali architetture vogliamo abitare in relazione alle esigenze del nostro tempo.

S.1.3 Ricerca

Per argomentare come il progetto sia una ricerca che, sebbene si avvalga di protocolli ancora in via di definizione, rivendica con urgenza uno statuto e un'epistemologia condivisi.

S.1.4 Didattica

Per trasferire con efficacia nella didattica il portato della ricerca.

S.1.5 Accademia

Per comunicare l'identità delle diverse scuole, il loro mondo teoretico, politico, poetico, espressivo e i loro riferimenti culturali e mettere così in luce una ricchezza caratteristica della cultura architettonica italiana.

Sessione 2 FORME

La sessione di lavoro sulle forme del progetto non prevede tavoli di discussione, bensì l'esposizione degli elaborati in una mostra e la partecipazione ad una discussione collettiva. Anche in questa sessione la call chiede agli applicanti la scelta di una parola, cui corrisponderà un elaborato grafico in tecnica libera.

Talk like an architect

Christiano Lepratti

Il pensiero umano è intrinsecamente legato alle parole. Non si può pensare là dove la parola manca. Le parole non sono semplici strumenti, ma rappresentano la condizione necessaria per dare forma, prima ancora di esprimerli, ai pensieri e alle idee. Il vocabolario della Grecia antica contava seicentomila lessemi, i quali hanno posto le basi per l'intera filosofia occidentale per i secoli a venire. I Greci avevano a disposizione le parole giuste

per esplorare e spiegare idee astratte, e ci hanno fatto dono di questo patrimonio. Il glossario presentato in questo libretto, con le sue duecentocinquantotto parole includenti i titoli delle immagini, rappresenta solo una piccola frazione della lingua italiana, che, secondo la Treccani, contiene fino a duecentocinquantamila lessemi. Una frazione che corre inevitabilmente il rischio di assumere connotati più da gergo che da lingua. Costringere le parole nel campo del gergo, come scrive Victor Hugo, è un pericolo. Significa rinchiuderle in un «guardaroba in cui la lingua, quando deve compiere qualche cattiva azione, si traveste, rivestendosi di parole che sono maschere e di metafore che sono stracci», come accade nel *Latinorum* manzoniano di Azzecagarbugli. Hugo, che diffidava dell'arte retorica altrui e non amava Machiavelli, nel suo *j'accuse* contro la perfidia del gergo aveva in mente, per contrasto, il ruolo emancipatore della lingua: pensava al francese, la lingua della

rivoluzione, delle idee nuove, del progresso, della civiltà.

La lingua che dobbiamo coltivare fuori dalla prigione del gergo deve idealmente mantenere un carattere emancipatore ma anche, come traguardo minimo, garantire di essere compresi al di fuori del campo dei propri interessi: dagli “interlocutori”, come chiedeva la call. Queste sono le idee da cui nasce il glossario. È solo un inizio, un punto di partenza per cominciare a capire quali pensieri vengano prodotti, tenendo lontane le insidie del gergo, le sue maschere e i suoi temerari avvitamenti.

L'analisi che segue pecca di rigore metodologico e non ha alcuna pretesa scientifica. Nella previsione sulle future sorti della comunità scientifica non va oltre la chiromanzia e la lettura dei fondi del caffè. Si affiderebbe all'arte aruspicina, se non fosse che qui la parola “Arte” non compare. Tra le parole presentate, la sua assenza è un primo indizio per iniziare a riflettere sugli

orientamenti e sui pensieri in cui si affaccenda la comunità che ha generato le parole di questo libretto di seicento pagine, la comunità che ha selezionato e descritto queste parole.

Una comunità che non mostra interesse per la diversità linguistica. Tra le parole complessive, solo nove provengono dall'inglese, una dal tedesco e due dal greco. Questa limitata diversità linguistica sembra evidenziare quanto sia scarso l'interesse per l'interconnessione tra le lingue e la loro reciproca influenza, in contrasto con l'ampia diffusione nel mondo scientifico di certi vocaboli inglesi come *steps* e *inputs*, *green* e *smart*.

Le frequenze delle parole, con alcune come “Riuso” che compaiono più volte, sei per l'esattezza, potrebbero costituire un criterio per evidenziare una tendenza. La parola “Riuso”, che detiene il primato di presenze, se contiamo i titoli delle immagini, potrebbe indicare l'importanza concettuale e l'orientamento degli interessi progettuali influenzati dalla crisi

climatica o dal diffuso retro pensiero che implica l'impossibilità di costruire qualcosa di nuovo. Tuttavia, a indicare l'ambivalenza dell'approccio, è, d'altro canto, la scarsa frequenza del prefisso "Eco", che appare solo tre volte (in aggiunta alla parola "Economia"), suggerendo un interesse limitato per i temi dell'ecologia nel loro rapporto con la progettazione degli spazi, e quindi (forse) un interesse moderato nel recupero delle tematiche ambientali nel campo del progetto.

La parola "Costruzione" non compare mai, e ciò rappresenta un aspetto interessante che merita esame. Potrebbe indicare una preferenza per il discorso sull'architettura o confermare una distanza culturale dalla Mitteleuropa. Potrebbe anche confermare l'"ossessione per la storia" che Persico rimproverava all'architettura italiana del Novecento. L'opposizione tra Architettura e Costruzione, Architetto contro *Baukünstler* (letteralmente artista della costruzione), è una contrapposizione che

emerge all'interno della comunità degli architetti, quando si fa internazionale, come avviene nel primo CIAM di La Sarraz, affrontando il problema del linguaggio. Nella semplificazione di Giedion, presente a La Sarraz, il mondo latino e umanista dell'Architettura, rappresentato da Le Corbusier, si contrappone al mondo gotico del Bauen di Hugo Häring, delle costruzioni e della tecnica organica al progetto, della Baukunst e delle gilde medievali di costruttori, da cui deriva il nome Bauhaus. Lo scetticismo verso la parola "Costruzione", rafforzato dall'assenza della parola "Struttura", presente solo come parte di una parola composta, sembra confermare un'attitudine storico-culturale.

Il disinteresse per le tecniche costruttive potrebbe anche derivare dalla scarsa frequentazione dei cantieri, a causa di un'impostazione – anche legislativa – che tiene lontani chi insegna il progetto dai suoi luoghi di produzione.

Sorprende il fatto che la parola “Architettura” non compaia come termine autonomo (è presente solo sei volte in combinazione con altre parole). Ancora più significativa è l’assenza della parola “Composizione”. Inoltre, “Resilienza” appare solo una volta, così come “Sostenibilità”, suggerendo che il linguaggio tanto caro al mondo internazionale della ricerca non ha ancora e forse non avrà diritto di cittadinanza in questo glossario architettonico. Non conoscono sorte migliore gli elementi architettonici, né i *Fundamentals*, rappresentati due volte dalla parola “Scale”, né le strutture, presenti solo nella configurazione minore dell’“Edicola”. Le parole composte sono rare, mostrando come il percorso evolutivo della lingua nel suo adattarsi a nuovi concetti e idee non si rifletta nelle scelte degli autori, relegando in soffitta la fucina di diabolici neologismi della scuola angloamericana. In conclusione, se da un lato questo esercizio di esplorare il rapporto tra

pensiero e parole attraverso un glossario si dimostra insufficiente per definire se stessi come “abitanti di una stessa lingua”, dall’altro conferma la potenza e la fragilità delle parole nel loro tentativo di elevarsi a discorso. Ma, soprattutto, incoraggia a proseguire in quest’opera di illuminazione, volta a migliorare la capacità di “farsi capire da chi ascolta”.

Parole, figure e numeri

Comitato Scientifico e Promotore

Carmen Andriani, Alberto Bertagna, Patrizia Burlando, Marco Casamonti, Giovanni Galli, Adriana Ghersi, Massimiliano Giberti, Christiano Lepratti, Fabio Manfredi, Francesca Mazzino, Enrico Molteni, Beatrice Moretti, Vittorio Pizzigoni, Valter Scelsi, Davide Servente, Alessandro Valenti

Il comitato organizzativo del Decimo Forum ProArch ha ricevuto, tra *parole* e *figure*, duecentocinquantotto proposte di contributo. Se teniamo conto del fatto che la somma totale degli appartenenti ai settori scientifici disciplinari ICAR/14, ICAR/15 e ICAR/16 al momento della call contava in Italia quattrocentonovantaquattro nominativi, intendiamo come l'interesse suscitato dall'iniziativa sia stato più che ragguardevole, a conferma della rappresentatività raggiunta dalla società

scientifica ProArch negli ambiti disciplinari di riferimento e, più in esteso, nell'istituzione universitaria nazionale.

Il numero delle proposte costituisce un buon campione statistico, tanto significativo da consentire di trarre già alcune considerazioni generali, e che può essere inteso come un fermo immagine a monte delle letture e delle discussioni che animeranno le giornate del Forum.

Le *figure* e le *parole* si ripartiscono rispettivamente, approssimando, i tre decimi e i sette decimi del totale dei contributi prodotti. Sembrerebbe, quindi, che la maggior parte dei ricercatori ritenga che il linguaggio parlato e scritto sia, nel contesto di un dibattito scientifico, più adeguato di quello grafico. Tuttavia, trenta per cento è una percentuale sufficientemente rilevante da indurci a pensare che, comunque, nell'opinione dei ricercatori lo strumento grafico – e, per estensione, il progetto – *ha* una rilevanza scientifica.

I temi delle parole si suddividono secondo le seguenti percentuali: Ricerca 35%,

Società 30%, Politica 18%, Didattica 10%, Accademia 6%. Che alla Ricerca, quindi, siano riservate le maggiori attenzioni degli autori, lo rileviamo consapevoli del fatto che il contesto del Forum scientifico può avere, orientato, anche implicitamente, la scelta. È da notare, comunque, che la somma di Società e Politica conta la quasi metà del totale dei contributi, indice del fatto che l'attenzione per l'indagine scientifica non vuole tradursi in un disimpegno nei confronti del mondo. Rilevare, poi, che il numero di contributi indirizzati al tema Società sia quasi il doppio di quelli rivolti al tema Politica potrebbe suggerirci che, al pari di quanto accade in altri campi del pensiero e dell'azione civile, da ricercatori e studiosi delle discipline del progetto di architettura la politica venga percepita come un interlocutore sempre meno credibile, o, comunque, difficile da raggiungere, tanto da indurli a cercare – almeno in linea teorica – una relazione diretta, più immediata, con la società. Infine, è difficile credere che le basse percentuali totalizzate dalla Didattica e dall'Accademia

corrispondano a un reale disinteresse da parte dei ricercatori: in questo caso potrebbero aver pesato sia la generale penalizzazione che scontano i contributi didattici in ambito di valutazione della ricerca, sia il declino della fortuna del termine "Accademia", in una scena universitaria sempre più condotta sui protocolli delle cosiddette *scienze dure*. Ma il dato forse più rilevante è la scarsa convergenza delle scelte verso un numero limitato di termini. Nel progetto della call era implicita l'attesa di una concentrazione di interesse su alcuni termini prevalenti, quindi la presenza nel dizionario di parole fornite di più definizioni, evento che veniva considerato in sé un valore aggiunto della proposta. Ciò, di fatto, non è avvenuto: su centoottantotto parole proposte, solo "Processo" e "Riuso" hanno polarizzato su di loro più contributi, e altri dieci termini hanno ottenuto almeno due definizioni diverse. Le restanti proposte si sono ripartite su altrettanti termini. La nostra comunità scientifica, così, sceglie di non trovare un terreno comune di incontro (e di confronto).

Siamo, parrebbe, in un momento di crisi, ma non necessariamente nel senso negativo del termine: crisi come *krinein*, valutazione, momento decisivo di messa in discussione dei valori in funzione di una scelta, e anche momento di riflessione sulla ricchezza delle diversità.

Forse, più che una considerazione sui termini scelti – troppi per poter essere trattati in questo breve testo – possiamo tentare una considerazione sui termini assenti. Notiamo l'assenza di “Solidità”, “Utilità” e “Bellezza”, parti di una triade che ancora molti ritengono essere il fondamento della nostra disciplina. Certo, possiamo ipotizzare che tale assenza derivi dal fatto che i tre termini vengono dati per scontati, ma abbiamo anche ragioni per credere che questa possa essere un'ipotesi azzardata e, per certi aspetti, consolatoria. Nessun contributo per “Composizione”, che pure sarebbe presente nella titolazione di un settore importante del nostro raggruppamento. Mancano all'appello anche “Funzione” e “Spazio”. In realtà, “spazio” è stato oggetto di alcune scelte: troppo poche,

se pensiamo all'importanza che questo termine ha rivestito negli ultimi cento anni della nostra storia. Assenti anche “Tipologia” e “Morfologia”, testimoni di un dibattito italiano salito, nel secolo scorso, agli onori di un'attenzione generalizzata su scala mondiale. Infine, nessuna menzione per “Moderno” e “Postmoderno”, a testimonianza, forse, di un disinteresse nei confronti di un posizionamento che ormai, più che storico, è sovrastorico: politico e culturale.

Questo fermo immagine ci restituisce l'immagine di un ambito disciplinare che si mostra in cerca di se stesso. Ben venga, quindi, il Forum come momento di incontro e testimonianza di una volontà di coesione. Nel nostro ruolo di comitato scientifico ci conforta rilevare che non sia, a quanto pare, più tempo – o forse non lo sia ancora – di trattati o manifesti: il dizionario, per il momento, rimane l'unica scelta possibile, l'unica in grado di dare un ordine (alfabetico, in fine) a una pluralità di voci individuali in attesa di ritrovare una *koinè*.

Le forme delle parole

Comitato Organizzativo

Laura Arrighi, Elisabetta Canepa, Marianna Giannini, Fabio Gnassi, Christiano Lepratti, Beatrice Moretti, Duccio Prassoli, Ayla Schiappacasse, Davide Servente

Nella lingua italiana l'analisi grammaticale è l'operazione di associazione di ogni parola di una frase a una delle nove parti del discorso. Insegnata fin dalla scuola primaria, è ancora meglio definita dalle enciclopedie come il procedimento per identificare la categoria lessicale (e le relative sottocategorie) di ogni parola nel contesto nel quale è usata.

Se, per gioco, volessimo provare ad applicare questo strumento analitico

all'insieme delle duecentocinquantotto parole (sessione Parole) includenti i titoli delle figure (sessione Forme) pervenute come contributi al Decimo Forum ProArch ospitato a Genova, ci accorgeremmo di alcune permanenze, ricorrenze e di qualche isolata dissonanza. Se volessimo, poi, estendere l'operazione, volutamente scolastica e inevitabilmente incompleta, ad altre parti variabili del discorso, potremmo rintracciare non solo sostantivi, aggettivi e verbi (di certo le categorie lessicali più diffuse), ma anche sostantivi composti, parole doppie (sostantivo più aggettivo; sostantivo e sostantivo; sostantivo più sostantivo composto) e, perfino, prestiti stranieri, parole di invenzione e nomi propri.

Tra i duecentoquattro sostantivi consegnati (che iniziano con "Abbandono" e terminano con "Vuoto", manifestando un certo pessimismo) possono cogliersi alcuni aspetti ricorrenti. Diversi vocaboli indicano

oggetti fisici (“Bottega”, “Cava”, “Fiume”, “Isola”, “Villaggio”) quasi a costituire le componenti fondamentali del mondo reale, altri termini alludono a realtà intangibili, a concetti, persino a sentimenti (“Desiderio”, “Favola”, “Meraviglia”, “Oblio”, “Terrore”). Una terza categoria di sostantivi suggerisce un’azione, un processo in atto, una tensione realizzativa e quindi progettuale (“Adattamento”, “Attraversamento”, “Mobilitazione”, “Rigenerazione”). Infine, un ulteriore gruppo di parole rappresenta condizioni che, permanenti o no, stabiliscono uno status e un regime che potrebbe ispirare l’inizio di un progetto o, al contrario, raccontare la dimensione finale di un’azione trasformativa (“Fragilità”, “Orizzontalità”, “Porosità”). Se i sostantivi pervenuti sono vari e molto numerosi, gli aggettivi contano solo una ventina di proposte. Tra queste spiccano, da un lato, gli aggettivi sostantivati, ossia che assumono la funzione di un nome (“Arcaico”, “Immaginario”, “Incompiuto”)

e, dall’altro, aggettivi con una connotazione immateriale e concettuale, ossia solo limitatamente riferiti, o riferibili, a modificazioni fisiche dello spazio (“Anonimo”, “Idoneo”, “Popolare”, “Radicale”, “Terrestre”, “Vero”). Ancora più scarsa, sotto il profilo esclusivamente numerico, è la presenza di verbi, in tutto solo quattro, tra la sessione Parole e la sessione Forme. Anche se risulta difficile e un po’ forzata una parafrasi in questo campo, le proposte inviate (“Attraversare”, “Diramare”, “Fondare”, “Trasformare”) sembrano disegnare una traiettoria tesa all’intervento sull’esistente e, in ogni caso, più al movimento che alla stasi. Si nota qui un collegamento con il folto gruppo di sostantivi. È possibile immaginare che la circoscritta presenza di verbi sia in qualche modo compensata dai termini indicanti un’azione o un processo in atto: in questo senso emerge come gli autori abbiano privilegiato il sostantivo – fermo, puntuale, perlopiù al

singolare – piuttosto che la forma verbale all'infinito – per natura indefinita.

Allargando il campo della più stretta analisi grammaticale e spostandoci verso formulazioni più complesse, le parole composte e soprattutto quelle doppie (per un totale di una quarantina) rappresentano un bacino sufficiente ad affermare la volontà, o forse il bisogno, degli autori di avvalersi di più di un vocabolo per esprimere il loro punto di vista nel Forum. Tramite l'accostamento di un aggettivo, di un altro sostantivo o di un sostantivo composto, o anche equipaggiando il vocabolo di preposizioni o congiunzioni, hanno chiarito e potenziato il significato, l'orientamento, il campo di azione delle loro formulazioni. Così si inquadrano, ad esempio, parole come "Post-domestico" nella sessione Forme o "Riuso adattivo", "Infrastrutture urbane" e "Variazioni terraquee" nella sessione Parole.

Un ultimo gruppo di autori ha scelto di partecipare con parole prese in prestito

da lingue straniere. Nella quasi totalità delle proposte (ventuno) si tratta di termini non del tutto entrati a far parte di un lessico comune e quindi trasferiti anche nel vocabolario italiano. Se "Building Information Modeling", "Gender Equality", "Foodscape", "Playground" sembrano essersi già ricavati da qualche decennio spazi di sperimentazione che non richiedono una traduzione né quantomeno una contestualizzazione disciplinare, termini come "Urban Forestry", "Landform Architecture", "Cluster" o "Wallcolumns" potrebbero, invece, possedere margini per una nuova ricerca tesa alla loro definizione e applicazione nel campo del progetto di spazi e architetture.

Nel 1977, alla ricerca di un lessico aggiornato per parlare d'amore, il filosofo francese Roland Barthes ha scritto *Fragments d'un discours amoureux*, un'ingegnosa raccolta di termini volta a creare un glossario frammentario ma potente per gli amanti. Attraverso la

descrizione di quarantasette voci – si comincia con *s'abimer* (danneggiarsi) e si conclude con *vouloir-saisir* (voler-prendere), passando attraverso *angoisse*, *catastrophe*, *obscene*, *tendresse* – Barthes ha prodotto un linguaggio capace di interpretare e collegare le diverse parole. Con questo processo, si è originato un discorso universale in cui ogni amante può riconoscersi e collocare la propria narrazione.

Non si tratta, nel caso di Barthes, di un manuale né tantomeno di un insieme di regole di comportamento per combattere l'affanno dell'abbandono amoroso o destreggiarsi tra demoni e gelosia. Si tratta – e questa può essere l'ambizione del glossario elaborato per il Decimo Forum ProArch – di un codice composto da figure con cui i docenti progettisti possono comporre la propria storia, o meglio il proprio discorso.

Per quanto solo frammenti, spezzati e non sempre o non logicamente ricomponibili, questi vocaboli – contenuti nel *Book*

of Abstracts, strumento operativo e di orientamento tra le sessioni del Forum – permettono l'esplicitazione di una terminologia flessibile, e sensibile al tempo stesso, per la ricerca interdisciplinare nel campo del progetto architettonico, degli interni e del paesaggio. Se non questo, la costruzione di un glossario contemporaneo afferente alle materie architettoniche genera relazioni sintattiche tra i lemmi nel tentativo di liberarli da uno stato di persistente solitudine.

Sessione 1



Parole

Sessione 2



Forme

Meraviglia

Massimo Ferrari

Professore associato, ICAR/14
Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni
e Ambiente Costruito

Claudia Tinazzi

Ricercatrice a tempo determinato A, ICAR/14
Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni
e Ambiente Costruito

Annalucia D'Erchia

Dottoressa di ricerca, ICAR/14
Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Dipartimento di Ricerca e Innovazione
Umanistica

Massimo Ferrari, Claudia Tinazzi, Annalucia D'Erchia,
La Wunderkammer dei Gonzaga, 2022, Palazzo Ducale, Mantova.
Fotografia



